

Aprile-Maggio 2014 Tour della Basilicata

di *Giuseppe Trovato*

Dal 23 aprile al 04 maggio si è svolto in Basilicata il Tour programmato dal Direttivo del Gruppo campeggiatori di Catania. Diciotto equipaggi in camper si sono dati appuntamento a Tursi, in provincia di Matera, per iniziare insieme un viaggio interessante, in una delle Regione più belle del nostro Paese e del nostro Meridione. Nel corso del viaggio altri tre equipaggi si sono aggiunti al gruppo; fra questi Giovanni e Vincenza Germani, provenienti da Frosinone, ma reduci da un lungo viaggio, durato tre mesi, in Marocco. Il contesto nel quale si è svolto il tour presenta connotazioni paesaggistiche e culturali particolari ed affascinanti. Il paesaggio lucano modellato dagli agenti atmosferici è fortemente antropizzato e ricco di notevoli testimonianze storiche. Non a caso la Basilicata è, insieme



con la Sicilia e tante altre regioni italiane, un autentico “giacimento culturale”; le tracce storiche e artistiche sono diffuse in tutto il territorio a testimonianza dei tanti popoli che vi hanno abitato. Molti i siti archeologici, le opere preziose e suggestive raccolte nei musei, nei castelli restaurati, nelle chiese, nelle biblioteche. Un patrimonio artistico straordinario conservato bene e ancora, in parte, inesplorato che fa da volano a tante iniziative turistiche.

Angelo Cannistraci e il Direttivo della nostra Associazione hanno compiuto, preliminarmente, un’attenta analisi del territorio lucano, una ricognizione delle opere d’arte delle città ed anche dei piccoli centri che spesso conservano tesori inestimabili, senza dimenticare la peculiarità del territorio, bagnato da due mari, corrugato dall’appennino, connotato da valli e monti, fra le quali le “Dolomiti lucane” che, per molti, sono state un’autentica rivelazione. E’ stato un lavoro preparatorio fatto col cesello e con la lente di ingrandimento per proporre –come da consuetudine- mete interessanti e intriganti.

Trentasette soci, si sono mossi da Tursi per visitare e conoscere il Santuario di Santa Maria Regina d’Anglona, il paese di Miglionico, la città di Matera e poi Irsina, Venosa, Melfi, la badia di San Michele a Monticchio con i suoi laghi, l’Abbazia di San Michele, il borgo e il Castello di Legapesole e infine Potenza, per concludere il viaggio sulle Dolomiti lucane, a Castelmezzano. Un viaggio all’insegna del plein air (meteo permettendo) e della scoperta culturale. Appuntamento iniziale a Tursi, simpatica cittadina in provincia di Matera. Tra i primi ad arrivare Pina con Salvatore Coco e Anna con Mimmo Arcidiacono. L’atmosfera è gioiosa ed allegra, i visi distesi e sorridenti, si condivide una voglia indicibile di festa e di divertimento, una sensazione di relax sostiene e alimenta il rapporto con gli altri e con se stessi. Tutti si guardano attorno con curiosità, con la voglia di sapere e di conoscere. Poi, quando l’intero gruppo, rallentato da una manifestazione, si



ricompatta ci muoviamo in fretta tra le strade del paese con lo sguardo rivolto al Castello e ai calanchi che si intravedono lungo il costone della collina. Come tanti centri della Basilicata, Tursi ha una storia antica, addirittura millenaria. La storia l'ha attraversata in lungo e in largo, con tutte le sue alterne fortune, lasciando tracce indelebili. E' stata sede vescovile, ha un'interessante Cattedrale, recentemente ricostruita dopo un doppio incendio ed ha soprattutto un incredibile quartiere arabo costruito nella parte più alta della collina: la Rabatana. Il quartiere, quasi disabitato, considerato da molti un patrimonio da conservare, è formato da un intrigo di vicoli e da case molto spesso "sgarrupate". Quando i vicoli si allungano tra le case si aprono paesaggi suggestivi sulle colline circostanti; i terreni, anche quelli più in pendenza sono coltivati. Da lontano scorgiamo case scavate nella montagna e alcune costruzioni che molti del gruppo indicano come i forni comuni delle famiglie.

A pochi chilometri, sempre in territorio di Tursi, sorge il Santuario di Santa Maria Regina di Anglona, luogo di devozione mariana molto sentita dalla popolazione locale. Anche in questo caso il luogo dove sorge il Santuario è anche un sito archeologico di una precedente città ellenica su cui successivamente è stata costruita la città di Anglona, a sua volta distrutta da un incendio nel XIV secolo. Ciò che resta del Santuario è stato elevato al rango di Basilica minore ed è dal 1931 anche "monumento nazionale". Il luogo è altamente suggestivo. Visitiamo il Santuario, in una delle poche giornate di sole che il meteo ci regala. Il cielo terso, i prati verdi e la temperatura mite inducono al plein air. Lo sguardo va oltre le valli e le colline circostanti e si spinge sino allo Ionio che sin'intravede da lontano. La guida del Santuario ci racconta la leggenda di un giovane pastore che incontra una "bellissima Signora"; inizia così il culto popolare della Madonna, rappresentata da una statua del Settecento, proclamata nel 1901 Regina d'Anglona. All'esterno abbiamo notato un bel portale con i simboli dei quattro evangelisti; all'interno molto suggestivi sono gli affreschi dell'Antico Testamento nel lato destro della navata centrale. Quando riprendiamo la strada in direzione di Miglionico ci viene da pensare al titolo di un recente film "La grande bellezza". Non



solo Roma, ma tutti i Comuni italiani hanno una storia straordinaria, un tesoro inestimabile di arte e di cultura; ne parliamo, a sera, mentre giochiamo a "burraco" con Renato e Pina Turrisi (a proposito formano una coppia imbattibile) e continuiamo a parlarne nei giorni successivi con tutti i nostri compagni di viaggio (con Enzo Arancio, con il mitico Pino De Feo, con Natalia e Giovanni Chiarenza, con Ina e Gianni Calvo) , ne parliamo tutte le volte che la nostra attenzione e il nostro senso estetico sono catturati e incantati. Ci succede a Miglionico dentro il Castello (la congiura dei

baroni), davanti al Crocifisso, scarnito e dolente, del nostro Fra Umile di Petralia, dentro la Cattedrale. Spesso si tratta di pensieri che diventano emozioni, di stati d'animo indicibili che spingono tutti a seguire attentamente le spiegazioni di Teresa Arzeni, nostra preparatissima, impareggiabile ed infaticabile guida per tutto il viaggio. Ma è alla nostra terza meta, a Matera, che le emozioni si sedimentano nel fondo dell'anima.

Fuori programma, dopo una veloce consultazione, Angelo Cannistraci si dirige e ci conduce alla "Cripta del peccato originale", pochi chilometri fuori Matera, in aperta campagna. Nei terreni di un agriturismo, dentro la "gravina" di Picciano, proprio dentro il canyon, si trova una enorme grotta

usata sino a pochi decenni addietro come ovile. Appena arriviamo un temporale di forte intensità fa vacillare le nostre certezze e ci impedisce persino di uscire dal camper...pensiamo persino di desistere! Ma la forza d'animo del Gruppo spinge tutti a prendere la navetta che ci porta a pochi



metri dalla Cripta. Mentre scendiamo lungo una passatoia di legno improvvisamente comincia a spiovere. Attorno a noi vigne ed oliveti, sul costone di fronte tre cinghiali neri corrono tra arbusti e piante aromatiche, in fondo al canyon scorre e si accumula l'acqua piovana che cade dalle pareti. Il paesaggio è di rara bellezza e a molti di noi richiama alla memoria Pantalica. La Cripta del peccato originale è un enorme anfratto adibito nel IX secolo d.c. a chiesa dai monaci basiliani eremiti provenienti dall'Oriente. Dimenticata da tutti, per secoli la grotta è stata utilizzata dai pastori come ricovero per il bestiame. Solamente negli anni Sessanta scavando nella labile memoria collettiva di alcuni abitanti del luogo, la grotta è stata riscoperta, posta in sicurezza e restaurata- Oggi la grotta è considerata la "Cappella Sistina" della pittura parietale rupestre per il suo prezioso ciclo di affreschi che lascia stupiti e meravigliati- E' proprio vero...l'emozione non ha voce.

A tutti coloro che vogliono rivivere il silenzio del posto insieme con le sensazioni vissute durante la visita consigliamo di cercare su internet il seguente indirizzo <http://matera.arounder.com/it/city-tour/cripta-del-peccato-originale-02.html> o di cliccarci sopra

premendo il tasto Ctrl della tastiera e facendo clic con il mouse. La bellezza della Cripta, il misticismo delle sue immagini, la creazione di Eva, le dita allungate di Dio, la separazione della Luce dalla Notte, i visi ieratici dei tre Arcangeli, l'immagine centrale della Vergine sontuosamente vestita, formano un insieme irripetibile immerso in un vasto prato di fiori rossi. Nel sito in



questione le immagini sono tridimensionali e pertanto è possibile ingrandirle per esplorarle da vicino.

Dalla notte dei tempi lo sconosciuto autore degli affreschi –che Sgarbi chiama “il pittore dei fiori di Matera- continua a stupirci!

Matera è la città dei Sassi conosciuta nel mondo intero. Una città pulita che accoglie benevolmente i camper in un'area attrezzata situata proprio in centro. Teresa ci guida su e giù nei rioni Caveoso e Barisano ; entriamo e usciamo da abitazioni il cui tetto costituisce la strada per le abitazioni di sopra; si forma così una conformazione a strati simile ai gironi dell'Inferno dantesco. Molto interessanti le relazioni sociali basate sulla solidarietà e le soluzioni adottate per la raccolta dell'acqua, per la conservazione della neve, per i forni comuni. Ogni famiglia timbrava con propri simboli il pane infornato. Matera –ha scritto Carlo Levi- è il cuore dell'antica civiltà contadina ed è per questo motivo che l'UNESCO, nel 1993, ha dichiarato la città Patrimonio dell'Umanità .





Se è vero che la Cripta del peccato originale da sola merita un viaggio, è anche vero che la Basilicata, dopo Matera, continua a svelarci le sue bellezze. A Irsina, nella cattedrale ci sorprende la statua di Santa Eufemia da recente attribuita al Mantegna, a Venosa, città del poeta Orazio , oltre il castello, visitiamo la zona archeologica, la Chiesa incompiuta e il museo; a Menfi, città federiciana, è ancora un museo a stupirci con una raccolta vastissima di ceramiche molto particolari e con un sarcofago in marmo veramente eccezionale che raccoglieva sicuramente i resti di una giovane aristocratica. Dovunque l'aspetto naturalistico del paesaggio si accompagna a quello storico. Avviene nei laghi di Monticchio sulla cui superficie si specchia il Santuario di San Michele. Qui la natura dà il meglio di sé. Tra i boschi del Monte Vulture i laghi sono incastonati in due crateri vulcanici spenti. Insieme formano un contesto particolare di bellezza naturale, di storia ed anche di spiritualità. La storia dei re normanni e il ricordo della lotta tra bizantini e longobardi ritornano con il Castello di Lagopesole e la Cattedrale di Acerenza. All'interno della chiesa vi è una Cripta interessante, all'esterno la piccola cittadina, inserita nell'elenco dei "Borghi più belli d'Italia", è un autentico belvedere sulle valli sottostanti. Le ultime due mete del tour sono Potenza e Castelmezzano, piccolo centro tra le cosiddette Dolomiti lucane. Castelmezzano è un minuscolo paese, reso famoso per il cosiddetto "Volo dell'Angelo". In occasione di alcune feste religiose i giovani del paese fanno a gara per "volare" appesi ad un robusto cavo d'acciaio sino al paese vicino. Potenza, capoluogo di Regione, ha una storia antichissima; le sue origini sono ancora oscure, ma le numerose Chiese, i palazzi e i monumenti, sono la testimonianza più evidente di una città che è stata sempre al centro della storia lucana.



Prima di concludere questa breve relazione mi sia permesso esprimere due brevi considerazioni. La prima riguarda il titolo di un opuscolo turistico intitolato "Basilicata :Viaggio d'autore" Devo dire con obiettività che il titolo corrisponde alla realtà che abbiamo vissuto e conosciuto. Una realtà fatta anche dalla gente incontrata e dalla loro accoglienza; una realtà fatta non solo dai saperi, ma anche dai sapori dell'antica cucina lucana che abbiamo avuto modo di apprezzare in incontri ravvicinati. La seconda , breve, considerazione riguarda il gruppo dei partecipanti: tutti sempre puntuali e attenti, sempre motivati e interessati. Compagni di viaggio a cui è piacevole dire "arrivederci a presto".

Giuseppe Trovato